

L'Unità
L'Italia
l'ONU
e l'Alto Adige

Mentre si delinea un colpo di Stato militare
Nuovo tentativo a Camp Leopold di assassinare Patrice Lumumba

Il premier «salvo per miracolo» - Il legittimo governo del Congo denuncia il colonnello Mobutu come un agente prezzolato degli imperialisti - Ore drammatiche a Leopoldville

Il Tempo e il Messaggero suonano l'allarme: l'Italia rischia di essere battuta all'Assemblea Generale dell'ONU sulla questione dell'Alto Adige. Sapete perché? Perché il governo non si sarebbe preoccupato sufficientemente di propagandare il buon diritto italiano. La situazione, in conseguenza della carenza di manifestini propagandistici, sarebbe talmente grave, da suggerire al Messaggero e al Tempo di usare dall'ONU, si, proprio dall'ONU, e non, come si potrebbe equivocare, dalla sala in cui si svolgerà la discussione.

La cosa avrebbe sapore soltanto comico, se non rivelasse una inquietudine reale anche se purtroppo assai tenue. Solo adesso si scopre, infatti, che non sarà facile ottenere dall'Assemblea Generale dell'ONU una conferma piena delle tesi italiane. Il Tempo e il Messaggero la riconoscono ormai apertamente. Ma non vanno al di là di questo. Mettono in dubbio, è vero, che la composizione della delegazione italiana possa essere considerata soddisfacente, ma si guardano bene dal richiedere che l'on. Fanfani, se non altro per seguire l'esempio di Eisenhower, prenda l'aereo per New York e non soltanto per difendere la posizione italiana sull'Alto Adige ma anche per fare in modo che l'Italia affronti al livello dovuto il grande dibattito sul disarmo.

Ne fanno il minimo sforzo per chiarire quali sono le cause profonde della difficile posizione in cui si troverà il nostro Paese nel massimo consesso internazionale.

Altre che carenza di propaganda? Come si può pensare di riuscire a battere in Alto Adige le manifestazioni di pangermanismo a danno dell'Italia quando il governo Fanfani accorda il suo appoggio al pangermanismo di Bonn ai danni della Polonia? Come ci si può appellar al principio del rispetto delle frontiere tra l'Italia e l'Austria quando si appropria del sopranio di poter modificare le frontiere tra la Germania e la Polonia?

LEOPOLDVILLE, 15. — L'aggressione dell'imperialismo internazionale contro il Congo ha toccato oggi, per le vie della sovversione interna, il suo punto più grave, culminando in un nuovo tentativo — il secondo in pochi giorni — di assassinare il ministro Lumumba. Il premier congolese è riuscito ancora una volta a salvarsi, ma, secondo le ultime notizie disponibili al termine di una giornata drammaticissima, egli sarebbe prigioniero del gruppo Kasavubu-Mobutu.

La catena degli avvenimenti, succeduti in un'atmosfera di estrema confusione, è stata messa in movimento dall'iniziativa di Mobutu, l'ex-ufficiale della Force e pbblique divenuto colonnello dell'esercito congolese, che ieri sera, all'Hotel Regina, aveva annunciato la decisione di «neutralizzare» tutti gli organi costituzionali della Repubblica e i partiti, allo scopo di favorire il superamento dei contrasti tra il governo e il presidente della Repubblica. In realtà, come appariva subito evidente dalle sue dichiarazioni programmatiche — appoggio alla delegazione inviata all'ONU da Kasavubu, preannuncio di trattative con Ciombe, profferte di cooperazione con il «comando dell'ONU», e, soprattutto, minaccia di estromettere nel giro di 48 ore tutti i diplomatici e i tecnici dei paesi socialisti — quella di Mobutu era un vero e proprio colpo di Stato contro il governo legale.

A questo punto, appariva chiaro che le sorti della crisi congolese erano affidate alle forze armate. Avrebbero esse seguito il colonnello ribelle o sarebbero rimasti fedeli ai governi? Per quanto riguarda l'esercito la risposta a questo interrogativo è, malgrado tutto, ancora incerta, mentre sembra si possa affermare che il colpo di mano di Mobutu ha trovato sostanziale appoggio tra la Force publique, addestrata dai belgi e soldati dell'ONU.

Stamane, le sorti della lotta sembravano decisamente favorevoli al governo centrale. Al palazzo del governo, Lumumba aveva convocato per le 9 una conferenza stampa, allo scopo di rendere nota un'importante dichiarazione. Ma, alle ore 11, il premier non era ancora apparso ai giornalisti: si apprende che egli si era recato a Camp Leopold per discutere con i soldati. Ai giornalisti presenti, l'addetto stampa di Lumumba leggeva una nota in cui si affermava che Mobutu era stato corrotto dall'imperialismo per rovesciare il governo centrale e che aveva, in effetti, tentato di far ciò, ma era stato arrestato dai suoi stessi soldati che avevano ascoltato il suo messaggio radio e si erano mobilitati in difesa del primo ministro.

All'annuncio dell'arresto di Mobutu seguivano notizie secondo le quali il colonnello, non più in stato di arresto, conferiva a Camp Leopold con Lumumba e con Kasavubu, quindi la notizia di un tentativo «linchaggio» del primo ministro, per mano di soldati del campo. Secondo un portavoce dell'ONU, Lumumba avrebbe chiesto in seguito a ciò la «protezione» delle truppe internazionali e avrebbe passato il pomeriggio, sotto la loro scorta, nei locali della mensa ufficiali dei reparti del Ghana. Infine, a tarda sera, è stato annunciato che Mobutu ha dichiarato, che Lumumba sarà posto a domicilio coatto e che domani i soldati ai suoi ordini occuperanno il parlamento.



NEW YORK — Il delegato del governo Fanfani all'ONU, sig. Ortona, che presiede le sedute del Consiglio di Sicurezza con piena soddisfazione dei colonialisti.

Il vice-ministro degli esteri sovietico ha ripreso la parola in fine di seduta per affermare che la mozione americana viola flagrantemente le risoluzioni approvate dal Consiglio negli ultimi due mesi e che l'URSS la respinge decisamente. Zorin ha presentato a sua volta una mozione che chiede «la fine di ogni interferenza delle truppe dell'ONU negli affari politici del Congo», e propone in particolare, la destituzione dei funzionari e degli ufficiali responsabili delle violazioni della sovranità congolese.

Il delegato americano, Wadsworth, ha mosso all'URSS un'ottroggio attacco, sostenendo, non senza diavolatura, che l'invio di aerei sovietici a Lumumba sarebbe la causa dei mali, in quanto manifestazione del proposito di «esportare nel Congo una particolare specie di colonialismo». Gli Stati Uniti, ha proseguito l'oratore, appoggiano pienamente il «comando dell'ONU» e tutte le misure che esso ha adottato.

Wadsworth ha presentato un suo progetto di risoluzione che consta di quattro punti: assistenza finanziaria e tecnica, azione per salvaguardare nel Congo i «fondamentali diritti umani», invito del Consiglio di sicurezza alle «due parti in lotta» affinché cerchino un accordo, con esclusione di qualsiasi aiuto, in uomini o rifornimenti, che non provenga dall'ONU.

L'accusa di Zorin all'ONU

NEW YORK, 15. — Gli Stati Uniti e le altre potenze occidentali hanno ripreso oggi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sfruttando il nuovo attacco portato nel Congo alla sovranità del governo centrale, la loro campagna a favore di un più massiccio intervento colonialista.

Mancano notizie di un sommergibile atomico USA

LONDRA, 15. — L'ammiraglio britannico ha questa sera chiesto a tutte le stazioni radio di comunicare ogni segnale ricevuto dal sommergibile atomico americano «Scorpion», impegnato attualmente in una esercitazione nell'Atlantico. Da questo pomeriggio, infatti, il sommergibile non si è più fatto vivo a mezzo radio.

Verso la più grande assemblea della storia dell'ONU

WASHINGTON, 15. — Nonostante le intenzioni pronunciate ieri da Herter, un importante associazione di giornalisti americani — la «Overseas press club» — ha invitato Krusciov a parlare in una sua riunione durante il soggiorno a New York. L'invito è stato accettato in linea di principio dal primo ministro sovietico. Resta da fissare la data esatta dell'incontro. Queste notizie sono state date oggi dal presidente dell'Associazione John Luter, il quale ha precisato che la riunione si terrà in un albergo della metropoli americana. Sono stati pure invitati per altre occasioni Tito e Nasser. La «Overseas press club» raccoglie oltre 2.600 aderenti negli Stati Uniti e all'estero ed è la più importante organizzazione di giornalisti americani che si occupano principalmente di servizi dall'estero.

Da tutto il mondo intanto le autorevolissime delegazioni di numerosi paesi che si receranno all'ONU muoiono alla volta di New York. La navigazione del «Baltika», su cui viaggia Krusciov, prosegue con ma-

Continuazioni dalla 1ª pagina

PSI fornisce questo chiarimento in sede di dibattito sui bilanci, volando contro i bilanci degli Interni e degli Esteri: ciò allo scopo di chiarire che il PSI ha deciso di rievocare la sua adesione, indipendentemente dai risultati elettorali.

Lombardi, replicando agli interventi della sinistra, ha affermato che il PSI «avrà modo di manifestare la sua opposizione ad un governo, che è chiaramente di emergenza, motivando il suo voto contrario al bilancio degli Esteri e a quello degli Interni». Sul tema dei rapporti con il PCI, Lombardi ha sostenuto la tesi del tutto indimenticabile secondo cui le condizioni della società italiana escludono una coalizione fra comunisti e socialisti possa valere per portare avanti una politica di sviluppo. Il potere di allargamento del potere popolare — ha sostenuto Lombardi — non coincide in Italia con un allargamento della coalizione tra PSI e PCI.

Per quanto riguarda la tattica elettorale, la piattaforma esposta da Vecchietti prevede che il PSI promuova nei comuni dove si vota con la legge maggioritaria, liste democratiche attorno ai partiti della classe lavoratrice, mentre nei comuni al di sopra dei diecimila abitanti e nelle elezioni provinciali il PSI si presenti con il proprio simbolo. Il PSI afferma quindi la piattaforma politica della sinistra socialista e intende promuovere anche alleanze con i partiti democratici alla sua destra, purché si realizzi sulla base di precisi impegni programmatici di sviluppo democratico e di autonomia degli enti locali, ma non può accettare che per l'esecuzione di essi si facciano preclusioni politiche contro il PCI, con l'evidente, proclamato scopo di rompere l'alleanza di classe nelle amministrazioni locali, di catturare il PSI in maggioranza centriste, per una politica amministrativa di tutela degli interessi delle forze che controllano la giunta di amministrazione, a cominciare dai monopoli e dalle forze clericali.

Il DIBATTITO Numerosi sono stati gli interventi nella prima giornata di dibattito. Il compagno Lizzardi ha sottolineato che le elezioni, per un partito di classe, sono una tappa verso gli obiettivi finali della realizzazione del socialismo, e se si perde di vista questo obiettivo si cade nell'opportunismo. Anche la realizzazione dell'obiettivo immediato può raggiungere solo con quelle forze che perseguono lo stesso obiettivo: se si accettasse l'impostazione della Direzione, nella maggior parte dei comuni al di sotto dei diecimila abitanti si creerebbero situazioni di lotta frontale tra lavoratori socialisti e comunisti. Lizzardi ha concluso ribadendo che il problema fondamentale è quello di lottare a fondo contro tutta la DC, strappandola voti e comunisti. Giolitti ha sostenuto dal canto suo che il PSI deve mantenere ferme le sue posizioni autonomiste, mentre Maggiani ha dichiarato di non essere d'accordo con la piattaforma annunciata da Nenni: l'avversario da battere è la DC, ma per raggiungere questo obiettivo è necessaria la solidarietà di tutte le forze operaie, pur nelle diversità fra comunisti e socialisti. Maggiani ha quindi chiesto la formazione di liste unitarie nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti, ed un orientamento politico per le giunte che indicano la necessità di allargare la sinistra l'area di potere locale. Non si può escludere che in alcune giunte difficili entrino il PSI, ma ciò non deve significare discriminazione contro il PCI e tanto meno lotta al comunismo, e purché sulla base di un fermo programma popolare.

Il problema dei salari è stato discusso da Nenni, che ha chiesto un aumento del 33 per cento superiore a quello contrattuale. La Confindustria, dal canto suo, non ha voluto far mandare un suo commento: una nota trasmessa ieri sera ha affermato che il problema delle fabbriche, contro il monopolio e sono decisi di andare a fondo nella lotta.

«Mentre i lavoratori della Pertusola riportano questo primo grande successo, i lavoratori della Montepioni hanno iniziato la lotta per la loro parte. Il successo della Pertusola ci è di auspicio per questa nuova pagina nella lotta contro i salari coloniali».

PERTUSOLA

di rendimento concessa invece un irrisorio premio di assiduità che per giunta veniva concesso ai lavoratori, avesse fatto un'azione, per malattia, per un sciopero o per qualunque altro motivo. Nello stesso tempo la Pertusola rifiutò di trattare con la CGIL, con la CISL e con l'UIL, pretendendo la formazione di un sindacato a tutti i costi. Ventiquattro giorni fa un arrivo a cacciar via, con un intervento in tronco, i membri della commissione interna di un pozzo: questo fu il segnale per l'inizio della occupazione di tutto il complesso minerario. In questa vertenza sono giunti presenti tutti gli elementi che animano tante lotte, soprattutto nel Mezzogiorno, per la fine dei salari coloniali e per il rispetto della libertà sindacale. Ma altre lezioni vengono dalla lotta degli erosi minatori della Pertusola: al primo luogo che l'unità dei sindacati e una delle condizioni per battere il padrone. Nello stesso tempo si dimostra l'efficacia dell'intervento di un largo schieramento politico a sostegno dei lavoratori: la lotta che in questo senso hanno condotta nell'Assemblea regionale e nel paese il PCI e le altre forze di sinistra — assieme ad altre forze politiche e a quanti si sono pronunciati contro la Pertusola — ha contribuito alla vittoria che oggi si registra.

Un bilancio della situazione è stato fatto dal segretario regionale della CGIL, on. Sotgiu, che ha dichiarato: «La decisione dell'Assessorato all'Industria, on. Merello, di intimare alla Pertusola la sostituzione entro dieci giorni dell'amministratore delegato, Paul Audibert, rappresenta per i lavoratori della Pertusola e per tutti i lavoratori sardi un successo di eccezionale portata».

Dopo l'esempio della Cecoslovacchia

LIBRI DI STUDIO GRATUITI anche agli scolari romeni

BUCAREST, 15. — Si è inaugurata questa mattina in tutta la Romania il nuovo anno scolastico. Le scuole imbancate di fresco hanno nuovamente spalancato le loro porte ai bambini da poco tornati dalle colonie montane o dai campeggi montani per riprendere gli studi. Per la prima volta centinaia di migliaia di famiglie romene non hanno più dovuto preoccuparsi di procurare ai loro figli i testi di studio. Infatti ogni allievo dalla prima alla settima classe, appena entrato in aula, ha trovato sul proprio banco tutti i libri di cui avrà bisogno durante l'anno.

Di fronte a questo crollo della dignità di ostilità che gli Stati Uniti avevano eretto contro la partecipazione dei capi di governo all'Assemblea, i dirigenti americani,

PSI. Valori ha chiesto che il

Libri di studio gratuiti anche agli scolari romeni

Map of New York City area showing Manhattan, New York, and surrounding regions like Connecticut and New Jersey.

SS.OTI LA SCUOLA PIU' MODERNA PER LA PUI' MODERNA SPECIALIZZAZIONE

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Mellini Direttore responsabile